

COMUNE DI SEGARIU

PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO

Regolamento di Polizia Urbana

APPROVATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE n.14 del
13.04.2006 (Dichiarata immediatamente esecutiva) –

PUBBLICATO ALL'ALBO PRETORIO DEL COMUNE IN DATA 20.04.2006
DIVENUTO ESECUTIVO IN DATA 05.05.2006

TITOLO I DISPOSIZIONI GENERALI

- Art. 1 Finalità
- Art. 2 Oggetto e applicazione
- Art. 3 Definizioni
- Art. 4 Disciplina del sistema sanzionatorio

TITOLO II TUTELA FRUIZIONE E SICUREZZA DELLA CONVIVENZA URBANA

Sezione I: Disposizioni comuni al titolo II

- Art. 5 Prerogative della amministrazione comunale
- Art. 6 Comportamenti vietati e sanzionati in via residuale

Sezione II: Della pulizia e dell'igiene

- Art. 7 Pulizia ed igiene: obblighi
- Art. 8 Pulizia ed igiene: divieti
- Art. 9 Gestione dei rifiuti

Sezione III: Del decoro e dell'assetto degli edifici e dei parchi pubblici

- Art. 10 Decoro e sicurezza dei fabbricati: obblighi
- Art. 11 Pulizia fossati
- Art. 12 Decoro e sicurezza dei fabbricati: divieti
- Art. 13 Decoro dei parchi e del verde pubblico: facoltà ed obblighi
- Art. 14 Decoro dei parchi e del verde pubblico: divieti

Sezione IV: Del suolo e dello spazio pubblico

- Art. 15 Disciplina dell'occupazione
- Art. 16 Tipologia dell'occupazione
- Art. 17 Modalità di autorizzazione

Sezione V: Del trattamento del mantenimento e della cura degli animali in ambito urbano

- Art. 18 Gli animali e la tutela dell'igiene
- Art. 19 Del trattamento degli animali d'affezione: obblighi
- Art. 20 Del trattamento degli animali d'affezione: divieti
- Art. 21 Rapporto degli animali domestici con gli spazi pubblici
- Art. 22 Trasporto di animali su mezzi pubblici

Sezione VI: Della tutela della quiete e del riposo

- Art. 23 Disposizioni generali
- Art. 24 Disciplina delle emissioni sonore derivanti dagli spettacoli o trattenimenti
- Art. 25 Disciplina delle emissioni sonore nelle abitazioni private
- Art. 26 Dispositivi acustici antifurto
- Art. 27 Trasporto rumoroso di prodotti

TITOLO III DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Sezione I: Disposizioni comuni al titolo III

- Art. 28 Disciplina sanitaria della attività produttive
- Art. 29 Servizi igienici
- Art. 30 Sanzioni accessorie

Sezione II: Disciplina di compendio delle attività commerciali

- Art. 31 Obbligo di vendita
- Art. 32 Esposizione dei prezzi
- Art. 33 Occupazione area esterna all'esercizio commerciale
- Art. 34 Commercio in forma itinerante
- Art. 35 Autorizzazioni stagionali
- Art. 36 Imprenditore artigiano: disciplina e divieti
- Art. 37 Imprenditore agricolo: disciplina

- Art. 37 bis Prevenzione dai pericoli connessi al favismo
- Art. 38 Vendita di giornali
- Art. 49 Distributori di carburante

Sezione III: Disciplina di compendio delle attività di Polizia Amministrativa

- Art. 40 Somministrazione al pubblico di alimenti e bevande: prescrizioni
- Art. 41 Sale giochi: prescrizioni
- Art. 42 Circoli privati: prescrizioni
- Art. 43 Locali di trattenimento e svago
- Art. 44 Spettacoli viaggianti
- Art. 45 Esercizio di autorimessa
- Art. 46 Noleggio di veicoli senza conducente
- Art. 47 Mestieri girovaghi e parcheggiatori
- Art. 48 Cose antiche o usate
- Art. 49 Sagre ed altre riunioni straordinarie
- Art. 50 Attività ricettive

TITOLO IV DELLE SANZIONI E DELLE DISPOSIZIONI COMUNI

- Art. 51 Controllo, sanzioni accessorie, esecutorietà
- Art. 52 Principi regolanti l'applicazione e l'importo delle sanzioni amministrative pecuniarie
- Art. 53 Reiterazione delle violazioni
- Art. 54 Proventi delle sanzioni: destinazione
- Art. 55 Abrogazioni

TITOLO I DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 1 Finalità

1. Il regolamento di Polizia Urbana disciplina, in conformità ai principi generali dell'ordinamento giuridico ed in armonia con le norme speciali e con le finalità dello Statuto del Comune, comportamenti ed attività comunque influenti sulla vita della comunità cittadina al fine di salvaguardare la convivenza civile, la sicurezza dei cittadini e la più ampia fruizione dei beni comuni e di garantire livelli accettabili di qualità di vita nonché più specifica protezione del patrimonio comunale e dell'ambiente.
2. il presente regolamento è efficace in tutti gli spazi e aree pubblica nonché in quelle private gravate da servitù di pubblico passaggio dell'intero territorio comunale
3. Ai sensi dell'art. 7 del D.lgs 267/00, compete al Comune, nel rispetto dei principi sanciti dagli artt. 5 e 128 della Costituzione, emanare regolamenti locali per la cura del territorio e lo sviluppo della comunità locale, onde preservare le peculiarità specifiche della collettività residente.
4. Le finalità di tutela raccolte nel presente regolamento potranno essere integrate dalla normativa regionale, in ragione della sua competenza esclusiva in materia di Polizia Amministrativa Locale, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione.
5. In via prioritaria, compete al servizio di Polizia Municipale la tutela del rispetto dei precetti contenuti nel presente regolamento.

Articolo 2 Oggetto e applicazione

1. Il regolamento di Polizia Urbana, per il perseguimento dei fini di cui all'art.1, primo comma, detta norme, autonome o integrative di disposizioni generali o speciali in materia di:
 - tutela fruizione e sicurezza della convivenza urbana;
 - gestione e controllo delle attività produttive.
2. Oltre alle norme contenute o richiamate dal presente regolamento, dovranno essere osservate le disposizioni stabilite, per singole contingenti circostanze, dalla Autorità comunale mediante ordinanza. In caso di necessità e di urgenza, gli agenti della forza pubblica possono emanare ordini orali utili alla prevenzione generale ed alla sicurezza dell'incolumità personale.
3. Quando, nel testo degli articoli, ricorre il termine regolamento senza alcuna qualificazione, con esso deve intendersi il presente regolamento di Polizia Urbana.

Articolo 3 Definizioni

1. Ai fini della disciplina regolamentare è considerato bene comune in generale lo spazio urbano tutto, ed in particolare:
 - a) il suolo di dominio pubblico, ovvero di dominio privato ma gravato da servitù di uso pubblico costituita nei modi e nei termini di legge, nonché le vie private aperte al pubblico passaggio e le aree di proprietà privata non recintate in conformità al regolamento edilizio;
 - b) i parchi ed i giardini pubblici e il verde pubblico in genere;
 - c) le facciate degli edifici e ogni altro manufatto la cui stabilità ed il cui decoro debbano essere salvaguardati;
 - d) gli impianti e le strutture di uso comune, collocati sui beni comuni indicati nelle lettere precedenti.
2. Per fruizione di beni comuni si intende il libero e generalizzato uso dei medesimi da parte di tutti i cittadini, senza limitazioni o preclusioni, nel rispetto delle norme di cui al regolamento. La fruizione dei beni comuni non necessita di concessioni o autorizzazioni.
3. Per utilizzazione di beni comuni si intende l'uso particolare che di essi venga fatto, in via esclusiva, per l'esercizio, di norma temporaneo, di attività lecite, anche di carattere privato. L'utilizzazione dei beni comuni è sempre subordinata a preventiva concessione o autorizzazione.

Articolo 4 Disciplina del sistema sanzionatorio

1. Ogni violazione alle norme del presente regolamento è punita in via amministrativa con sanzione pecuniaria secondo procedimento ed importo stabilito nel titolo IV.
2. Alla sanzione amministrativa pecuniaria consegue, nei casi espressamente previsti l'applicazione di diritto delle sanzioni accessorie dell'obbligo di cessare immediatamente il fatto illecito o di interrompere l'attività abusivamente intrapresa.

3. Qualora alla violazione di norme di regolamento, o alla inosservanza di prescrizioni specifiche contenute nell'atto di concessione o di autorizzazione, conseguano danni a beni comuni, il responsabile, ferma restando l'irrogazione della sanzione amministrativa pecuniaria ed accessoria per l'accertata violazione, è tenuto al rimborso di tutte le spese occorrenti per il loro ripristino.

TITOLO II

TUTELA FRUIZIONE E SICUREZZA DELLA CONVIVENZA URBANA

Sezione I: Disposizioni comuni al titolo II

Articolo 5

Prerogative della Amministrazione comunale

1. Per ragioni di pubblica utilità connesse alla tutela, fruizione e sicurezza della convivenza in ambiente urbano, l'autorità municipale potrà far collocare, a carattere temporaneo o permanente, impianti di pubblica illuminazione, tabelle varie, reti tecnologiche, contenitori, elementi di arredo urbano e segnaletica stradale in adiacenza o nei muri esterni di edifici pubblici o privati.
2. Fermo restando che la rimozione o il danneggiamento abusivo degli impianti installati, a norma del comma precedente, è soggetto alle previste sanzioni, il solo comportamento ostantivo da parte del proprietario dell'edificio - che non trasmodi in resistenza alla forza pubblica - è punito a norma del presente regolamento.

Articolo 6

Comportamenti vietati e sanzionati in via residuale

1. Fermo restando che le norme del titolo II fissano obblighi e divieti speciali in via residuale a salvaguardia della sicurezza e del decoro della città è vietato:
 - a. manomettere o in qualsiasi modo danneggiare il suolo pubblico o di uso pubblico, le attrezzature o gli impianti su di esso o sotto di esso installati, salvo rilascio di precisa autorizzazione;
 - b. imbrattare o danneggiare monumenti, edifici pubblici e privati;
 - c. rimuovere, manomettere, imbrattare o fare uso improprio di sedili, panchine, fontanelle, attrezzi per giochi, barriere, termini, cartelli recanti indicazioni di pubblico interesse, elementi d'arredo o manufatti destinati a pubblici servizi o comunque a pubblica utilità;
 - d. arrampicarsi su monumenti, pali, arredi, segnaletica, inferriate ed altri beni pubblici o privati, nonché legarsi o incatenarsi ad essi;
 - e. collocare, affiggere o appendere alcunché su edifici pubblici, chiese, impianti di reti tecnologiche, pertinenze stradali o altri beni di rilevanza pubblica nonché edifici privati di importanza storico-artistica;
 - f. praticare giochi di qualsiasi genere sulle carreggiate aperte al pubblico transito; praticare giochi suscettibili di creare disturbo o di procurare pericolo di danno sui marciapiedi, nelle piazze pedonalizzate e sotto i portici salvo che le attività non siano state preventivamente autorizzate in ricorrenza di occasioni particolari;
 - g. praticare il lancio o collocare sui veicoli in sosta volantini o simili;
 - h. spostare, manomettere, rompere i contenitori dei rifiuti;
 - i. sedersi o sdraiarsi per terra nelle strade, nelle piazze, sui marciapiedi, sotto i portici, recando intralcio e disturbo, ovvero ostruendo le soglie degli ingressi.
2. Le sanzioni relative al presente articolo, codificate al titolo IV si applicano solo a condizione che il comportamento vietato indicato non sia altrimenti previsto e sanzionato in diversa disposizione del presente regolamento o da diversa norma di legge nel rispetto del principio di specialità sancito dall'art. 9 della L.689/81.
3. In ogni caso, nei confronti degli autori delle violazioni previste dal presente titolo II, oltre alla applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie previste al titolo IV, si applica, fin dalla prima violazione la sanzione amministrativa accessoria del ripristino dello stato dei luoghi ove questo ne risulti alterato. Se vi sia stato rilascio di autorizzazioni, fin dalla prima violazione, l'autorità comunale dispone la sospensione dell'autorizzazione e la revoca nei casi previsti.

Sezione II: Della pulizia e dell'igiene

Articolo 7

Pulizia ed igiene: obblighi

1. È fatto obbligo a chiunque eserciti attività di qualsiasi specie mediante l'utilizzazione di strutture collocate, anche temporaneamente, su aree o spazi pubblici, o di uso pubblico, di provvedere alla costante pulizia del suolo occupato.

2. Per le attività esercitate in chioschi, edicole o altre simili strutture fisse, o con banchi mobili finalizzati alla somministrazione o vendita per asporto al pubblico di alimenti e bevande, gli esercenti devono collocare all'interno dello spazio occupato contenitori di capacità idonea per il deposito dei rifiuti minuti.
3. I contenitori per la raccolta dei rifiuti solidi, i cestelli di cui al comma precedente, i contenitori per la raccolta di medicinali scaduti e delle pile esauste, quando siano collocati all'esterno degli esercizi commerciali specializzati, non sono soggetti alle norme sull'occupazione del suolo pubblico.
4. I proprietari di aree private confinanti con pubbliche vie non recintate, laddove il regolamento edilizio non ne sancisca l'obbligo, devono provvedere alla costante pulizia delle medesime ed allo sgombero dei rifiuti minuti ivi depositati.

Articolo 8

Pulizia ed igiene: divieti

A tutela dell'igiene pubblica è vietato:

- a. ammassare, ai lati delle case o innanzi alle medesime, oggetti qualsiasi, quando gli stessi possano comportare l'annidamento di roditori, animali randagi, parassiti;
- b. compiere, in luogo (o in vista del) pubblico, atti o esporre cose contrarie alla nettezza o al pubblico decoro, o che possano recare molestia, disagio, raccapriccio o incomodo alle persone, o in ogni modo essere causa di pericoli od inconvenienti, nonché soddisfare alle esigenze corporali fuori dai luoghi a ciò destinati;
- c. immergersi nelle fontane e nelle vasche pubbliche o farne altro uso improprio ovvero imbrattare le acque o lavare nelle stesse indumenti o biancheria;
- d. procedere alla innaffiatura di vasi di fiori o piante collocati all'esterno delle abitazioni procurando stillicidio sulla strada o sulle parti sottostanti del fabbricato;
- e. procedere alla pulizia di tappeti, stuoie, letteracci, stracci, tovaglie, procurando insudiciamento delle aree sottostanti;
- f. spaccare e segare legna su suolo pubblico o di uso pubblico;
- g. imbrattare il suolo con vernici o altro materiale indelebile;
- h. riversare nelle caditoie, o lungo i margini delle strade grassi sostanze oleose ed altri liquidi derivanti da veicoli, attrezzature meccaniche o da residui di preparazione di alimenti, salvo che la tipologia e le quantità dei prodotti sversati non integrino gli estremi della violazione di specifiche leggi speciali in materia ambientale;
- i. compiere operazioni di lavaggio, di qualsiasi tipo di veicolo sulle aree pubbliche;
- j. gettare al basso dalle impalcature e dai piani delle fabbriche materiali di demolizione che possano produrre rumori, polvere o imbrattamento sulla pubblica strada.
- l. le acque piovane che sciolano dai tetti devono essere convogliate a mezzo di gronde debitamente installate lungo i muri degli edifici sino al piano terra ed essere incanalate nell'apposita fogna ove esistente o nelle cunette. Gli eventuali guasti dovranno essere riparati dai proprietari.

Articolo 9

Gestione dei rifiuti

1. I rifiuti solidi urbani, quale che sia il metodo di conferimento definito dall'autorità comunale, debbono essere raccolti in appositi sacchi chiusi connotati dalle caratteristiche fisiche e chimiche prescritte per il tipo di rifiuto da conferire.
2. L'autorità comunale determina, con propria ordinanza:
 - a. metodo di raccolta;
 - b. localizzazione dei siti di raccolta;
 - c. orari di conferimento dei rifiuti;
 - d. giorni di conferimento dei rifiuti selezionati, in caso di raccolta differenziata;
 - e. modalità di conferimento di beni durevoli, imballaggi, rifiuti speciali.
3. Qualora i contenitori di cui al comma precedente siano colmi, non è consentito collocare sacchi che ne impediscano la corretta chiusura, né depositare sacchi all'esterno dei contenitori stessi.
4. I contenitori destinati alla raccolta selezionata dei rifiuti non devono, in alcun modo, essere utilizzati per il conferimento di materiali diversi da quelli per i quali sono stati predisposti.
5. E' vietato depositare nei contenitori per la raccolta dei rifiuti domestici residui di lavorazioni artigianali o industriali nonché rifiuti urbani pericolosi o rifiuti tossico-nocivi, che devono essere smaltiti in conformità a quanto disposto dalla legge.
6. E' vietato depositare all'interno dei contenitori per la raccolta dei rifiuti solidi urbani inerti provenienti da lavori edili. Gli inerti devono essere, a cura di chi esegue i lavori, conferiti direttamente alle discariche autorizzate utilizzando idonei mezzi di trasporto che ne evitino la caduta e la dispersione.

Sezione III: Del decoro e dell'assetto degli edifici

Articolo 10

Decoro e sicurezza dei fabbricati: obblighi

1. A salvaguardia del decoro e dell'immagine urbana i proprietari degli edifici, le cui facciate prospettano su aree pubbliche, devono mantenere le stesse in buono stato di conservazione.
2. Ferma restando la necessaria previsione negli strumenti urbanistici attuativi vigenti i proprietari degli edifici, indipendentemente dalle implicazioni statiche degli stessi, hanno l'obbligo di procedere al rinnovo degli intonaci ed al colorimento delle facciate, dietro disposizione motivata dell'autorità tecnica comunale.
3. A salvaguardia dell'incolumità pubblica, i proprietari devono mantenere in condizioni di perfetta sicurezza statica gli edifici; tutti i distacchi di intonaci o piccole parti dell'edificio, derivanti da qualsiasi causa, restano nella esclusiva responsabilità del proprietario che è tenuto ad eseguire le opportune riparazioni entro il termine assegnato da apposita ordinanza; ferma restando la disciplina dell'art. 677 del Codice Penale per gli eventi assimilabili a pericoli di crollo o di rovina dell'edificio, gli eventi minuti di cui al presente comma sono sanzionati a norma di regolamento.
4. In tutte le abitazioni i camini e altre fonti di riscaldamento dovranno essere costruite in modo da evitare pericolo di incendio e da essere facilmente ripuliti; le canne dei camini e di altre sorgenti di fumo dovranno sporgere dal tetto dell'edificio da cui emergono e dal tetto di altri edifici costruiti in aderenza di un'altezza utile a non arrecare danno o disturbo alle abitazioni.
5. i rami e le siepi che sporgono su area pubblica da proprietà privata devono essere potati ogni qualvolta si crei una situazione di pericolo o intralcio a cura del proprietario o locatari.
6. si possono ammettere sporgenze di rami con altezze superiori ai mt 2,70, al disopra del marciapiede e mt 5,50 se sporgono sopra la carreggiata.
7. i rami e comunque i residui di potature devono essere rimossi e smaltiti a cura dei soggetti di cui al comma 1
8. i proprietari i locatori i concessionari di edifici hanno l'obbligo di provvedere alla pulizia e manutenzione delle aree cortilive.

Articolo 11

pulizia fossati

1. I proprietari, gli affittuari i frontisti e tutti coloro che hanno un diritto reale di godimento sui terreni devono mantenere in condizione di funzionalità e di efficienza le condotte sottostante i passi privati, entrambe le sponde dei fossati dei canali di scolo e di irrigazione privati adiacenti le strade comunali e le strade pubbliche al fine di garantire il libero e completo delle acque e impedire che la crescita della vegetazione ostacoli la visibilità e percorribilità delle strade.
2. la pulizia degli spazio su indicati deve essere comunque effettuata almeno due volte all'anno rispettando le seguenti scadenze:
 - per il periodo primaverile entro il 30 Aprile
 - per il periodo autunnale entro il 30 Settembre

Articolo 12

Decoro e sicurezza dei fabbricati: divieti

1. È vietata la collocazione di tende esterne e il rifacimento delle vetrine sulle facciate dei negozi e degli esercizi pubblici situati al piano terreno senza che sia stata rilasciata specifica autorizzazione comunale.
2. È vietato lasciare in stato di fatiscenza le tende e le vetrine; queste andranno pulite e mantenute costantemente in buono stato e non dovranno in alcun modo essere di ostacolo alla libera circolazione di pedoni e veicoli.

Articolo 13

Decoro dei parchi e del verde pubblico: facoltà ed obblighi

1. Nei parchi pubblici aperti può consentirsi, previa autorizzazione, l'attività del pubblico trattenimento e della somministrazione o di vendita di alimenti e bevande.
2. L'Autorità comunale può sospendere, anche temporaneamente, le attività, in relazione a particolari esigenze di interesse generale o a situazioni contingibili.

Articolo 14

Decoro dei parchi e del verde pubblico: divieti

Nei parchi e nei giardini pubblici, aperti o recintati, nonché nelle aiuole e nei viali alberati è vietato:

- a. cogliere erbe e fiori;
- b. salire sugli alberi;
- c. danneggiare la vegetazione;
- d. procurare pericolo o molestie alla fauna eventualmente ospitata, sia stanziale sia migrante;
- e. circolare con veicoli su aiuole, siti erbosi ed altre aree non destinate alla circolazione;

- f. calpestare le aiuole;
- g. calpestare i siti erbosi ove sia vietato con ordinanza dell'Autorità competente;
- h. introdurre e condurre a pascolo gli animali.

Sezione IV: Del suolo e dello spazio pubblico

Articolo 15

Disciplina dell'occupazione

1. E' vietato occupare in qualsiasi modo il suolo, nonché gli spazi ad esso sottostanti o soprastanti, senza preventiva autorizzazione dell'Autorità comunale.
2. Anche in deroga alle previsioni del Codice della Strada, previa acquisizione di parere favorevole della Polizia Municipale con riguardo alla sicurezza stradale e dell'ufficio tecnico comunale con riguardo alla compatibilità urbanistica ed edilizia delle installazioni, sono autorizzabili le occupazioni, a carattere temporaneo o permanente del suolo pubblico.
3. Dette autorizzazioni presuppongono, comunque, il rispetto della normativa igienico sanitaria.
4. Sono condizioni essenziali per il rilascio dell'autorizzazione:
 - a. che l'installazione non gravi su parti della carreggiata destinate alla circolazione dei veicoli;
 - b. in prossimità di incroci, le installazioni non dovranno essere di ostacolo alla visuale di sicurezza necessaria;
 - c. le installazioni non dovranno essere collocate su sede stradale soggetta a divieto di sosta, in quanto questa è ammissibile (con riguardo alla carreggiata) esclusivamente sulle aree, normalmente, destinate alla sosta dei veicoli;
 - d. l'area occupata dall'installazione non deve interferire con le fermate del mezzo pubblico;
 - e. l'installazione dovrà essere realizzata in modo tale da lasciare uno spazio per i flussi pedonali che di norma deve essere di metri due.
5. Le autorizzazioni per l'occupazione di suolo pubblico sono a titolo oneroso, salvo sia diversamente ed esplicitamente disposto.
6. Le autorizzazioni per l'occupazione valgono esclusivamente per il luogo e per la durata in esse indicate.
7. Tutte le occupazioni di suolo possono essere assoggettate a prestazione di garanzia fidejussoria laddove dalle installazioni fisse o mobili possano derivare danni alla sede stradale o alle sue pertinenze.

Articolo 16

Tipologia dell'occupazione

1. Possono essere rilasciate autorizzazioni per occupazioni a carattere occasionale e permanente.
2. Sono occasionali le occupazioni caratterizzate dalla temporaneità, non ripetitività, normalmente effettuate con strutture mobili ed in particolare:
 - a. strutture di supporto ad esposizioni temporanee;
 - b. veicoli per traslochi e strutture di supporto a lavori pubblici;
 - c. strutture pubblicitarie non stabilmente infisse al suolo;
 - d. strutture di supporto a manifestazioni civili, politiche e religiose;
 - e. strutture di supporto a sagre e fiere;
 - f. strutture semoventi di spettacoli viaggianti e per mestieri girovaghi.
3. Sono permanenti le occupazioni continuative e caratterizzate da strutture, di norma, stabilmente collocate o infisse al suolo ovvero ripetitivamente collocate sugli stessi siti ed in particolare:
 - a. chioschi, banchi, "dehors" tende ed edicole;
 - b. elementi di arredo urbano.

Articolo 17

Modalità di autorizzazione

1. Chiunque intenda occupare suolo pubblico per una delle tipologie di cui al comma 2 dell'art. 16 lettere a) b) c) deve presentare richiesta di autorizzazione al Comune almeno 4 giorni prima rispetto alla data di inizio del periodo di occupazione con indicazione:
 - a) del periodo di estensione della stessa;
 - b) della localizzazione esatta delle aree da occupare;
 - c) delle strutture mobili da utilizzare;
 - d) della presa d'atto ed attestazione di conformità dell'occupazione alle condizioni prescritte dall'articolo 14 commi 3 e 4;
 - e) dell'avvenuto pagamento del prescritto canone per l'occupazione di suolo.

2. Premesso che il rilascio dell'autorizzazione è subordinato alla prescritta licenza di Polizia Amministrativa o Commerciale (ove previste), chiunque intenda occupare suolo pubblico per una delle tipologie di cui al comma 2 dell'art. 16 lettere d) e) f) deve presentare istanza di autorizzazione al Comune almeno 60 giorni prima, rispetto alla data di inizio del periodo di occupazione, con indicazione, oltre a quanto definito al comma precedente anche:
 - a) delle modalità di occupazione;
 - b) delle strutture fisse da utilizzare.
3. Premesso che il rilascio dell'autorizzazione è subordinato alla prescritta licenza di Polizia Amministrativa o Commerciale nonché delle licenze o permessi edilizi (ove previsti), chiunque intenda occupare suolo pubblico per una delle tipologie di cui al comma 3 dell'art. 16 lettere a) b) deve presentare istanza di autorizzazione al Comune, almeno 30 giorni prima rispetto alla data di inizio del periodo di occupazione, con indicazione, oltre a quanto definito ai precedenti commi anche:
 - a. relazione tecnico descrittiva redatta da tecnico abilitato indicante le caratteristiche della struttura, i riferimenti allo stato di fatto dell'area interessata, nonché l'indicazione della disciplina di sosta o divieto dell'area su cui la struttura viene ad interferire;
 - b. fotografie a colori del luogo dove la struttura dovrà essere inserita.

Sezione V : Del trattamento del mantenimento e della cura degli animali in ambito urbano

Articolo 18

Gli animali e la tutela dell'igiene

1. E' vietata all'interno del perimetro del centro abitato, la detenzione, a qualsiasi titolo, di più di un capo di bestiame, sia di tipo ovino, caprino, suino da ingrasso, equino, bovino o altro, di qualunque taglia esso sia.
2. Deve intendersi per suino da ingrasso il maschio castrato o la femmina non gravida; il ricovero per detto suino dovrà avere almeno le seguenti caratteristiche:
 - dimensioni: altezza mt.2,20 e i lati mt.2.00 ciascuno;
 - i muri devono essere costruiti con mattoni intonacati e lisci onde consentirne la facile pulizia;
 - il pavimento della zona di alimentazione e di stabulazione deve essere di laterizio sistemato su massetto in calcestruzzo o in cemento;
 - le porte, realizzate in materiale plastico o metallico, devono avere una larghezza di cm.60 ed un'altezza di cm.180; tutte le aperture devono essere dotate di idonei dispositivi contro i ratti, mosche ed insetti vari;
 - la zona di defecazione deve avere una pendenza di circa il 3% verso il canale di scolo e dell'1,5% verso il pozzetto; tale pendenza deve far confluire i liquami in una canaletta coperta da griglia metallica con opportuna vaschetta di cacciata;
 - il pozzetto di raccolta liquami, di capacità di mc.0,50, a tenuta stagna ed a svuotamento periodico, deve essere preferibilmente svuotato giornalmente e le deiezioni dovranno essere trasportate in recipienti chiusi e sparse in terreni agricoli.
3. È vietato mantenere sulla pubblica via o in aree private di natura condominiale animali da cortile.
4. Nel caso di detenzione di animali di bassa corte, galline, polli, conigli, anatre e simili, gli stessi potranno essere tenuti nel numero non superiore alle venti unità.
5. Il bestiame di qualunque taglia esso sia, dovrà essere tenuto costantemente e rigorosamente pulito ed esclusivamente in appositi ricoveri realizzati a debita distanza dalle finestre delle abitazioni.
6. E' vietato nel centro abitato avere concimaie, letamai, nonché spargere i residui liquidi e solidi derivanti dalla detenzione di animali, nei cortili, negli orti, nella fognatura pubblica e nei sacchetti dei rifiuti solidi urbani.
7. In ogni caso il privato che detenga animali deve applicarsi nel garantire la massima pulizia degli animali stessi e delle aree ove gli stessi vivono, al fine di prevenire pericoli per la sanità pubblica ed evitare che si sollevino lezzi suscettibili di recar fastidio al vicinato.
8. Chiunque intenda detenere bestiame nel centro abitato dovrà darne comunicazione scritta al Comune, presso l'ufficio della Polizia Municipale, dichiarando contestualmente il rispetto e l'adempimento a tutte le norme indicate nel presente articolo.
9. E' vietato il transito ed il pascolo di capi di bestiame all'interno del perimetro del centro abitato e comunque ad una distanza inferiore a 200 metri dallo stesso.
10. Solo eccezionalmente ed a seguito di motivata richiesta, potrà essere consentita una deroga al divieto di cui al precedente comma, stabilendo in essa l'orario, il giorno e l'itinerario che dovranno essere osservati dal richiedente, e quant'altre prescrizioni che si riterrà opportuno adottare.

Articolo 19

Del trattamento degli animali d'affezione: obblighi

1. L'Amministrazione comunale, al fine di realizzare sul proprio territorio un corretto rapporto uomo-animale-ambiente e in attuazione di quanto disposto dalla Legge 14 agosto 1991, n. 281, dalle ordinanze del Ministro della Salute del 9.9.2003 e

27.8.2004, promuove e disciplina il controllo del randagismo, onde conseguire in modo efficace il risultato di migliorare il benessere dei cani e dei gatti e il loro rapporto con l'uomo.

2. A tal fine il Comune assicura il ricovero, la custodia ed il mantenimento dei cani nelle strutture sotto il controllo sanitario dei servizi veterinari delle AA.SS.LL., promuove campagne di sensibilizzazione per incentivare gli affidamenti e le adozioni degli animali ricoverati presso i canili pubblici; esercita le funzioni di cui all'articolo 3 del D.P.R. 31 marzo 1979, n. 94, in materia di protezione degli animali.
3. Tutti i proprietari di animali d'affezione sono responsabili dello stato di salute e del benessere generale dei loro animali, provvedendo a tutto quanto occorre; devono inoltre ottemperare a tutte le norme di legge che ne regolamentano il possesso e la detenzione, osservare le comuni norme d'igiene generale della collettività sociale, condominiale o turistica.
4. In tutti i luoghi pubblici o aperti alla libera circolazione dei centri abitati, anche se periferici e nei locali pubblici, i cani debbono essere debitamente custoditi da idonea persona in relazione alla taglia dell'animale e deve essere sempre tenuto al guinzaglio, anche in presenza del conduttore. Oltre al guinzaglio, di lunghezza non superiore ad un metro, i cani devono essere sempre muniti di museruola quando:
 - a - sono condotti all'interno di edifici pubblici o su mezzi pubblici di trasporto;
 - b - per razza (quelli previsti dall'ordinanza del Ministro della Salute del 9.9.2003 e 27.8.2004) o indole, si tratti di animali aggressivi;
 - c - in situazioni d'affollamento nelle quali non sia possibile evitare il contatto con le persone;
5. In abitazioni private, stabilimenti, negozi, magazzini, cortili e giardini è vietata la detenzione di animali, quando dalle condizioni di detenzione l'animale versi in stato tale da disturbare, specialmente dalle ore 22:00 alle ore 08:00, la pubblica o privata quiete.
6. Gli agenti addetti al controllo delle norme di cui al presente regolamento, nel contestare la violazione della disposizione del comma precedente al proprietario o al detentore, diffidano formalmente il medesimo a porre l'animale in condizione di non disturbare più la quiete pubblica e privata.

Articolo 20

Del trattamento degli animali d'affezione: divieti

1. I cani e i gatti possono essere soppressi, solo nei casi con le modalità previste dai comma 6 e 9 dell'art.2 legge 14 agosto 1991, n.281.
2. E' vietato l'abbandono di cani, gatti e di qualsiasi altro animale custodito nella propria residenza o domicilio ed il loro vagabondare in libertà nelle strade e spazi pubblici o aperti al pubblico. Eventuali spese di ricovero, di cattura e sanitarie degli animali incustoditi verranno addebitate al proprietario o detentore inadempiente.
3. E' vietato far partecipare cani a combattimenti.
4. Sono vietati spettacoli, gare, competizioni sportive, rappresentazioni di ogni genere, pubbliche o private, che comportino maltrattamenti o sevizie agli animali.
5. Sono considerati maltrattamenti la violenza di ogni tipo, occasionale o abitudinaria, fame, sete, incrudelimenti con fruste, pesi e finimenti, eccessi di fatica, lavoro non adeguato all'età e allo stato di salute, le condizioni di vita che ne impediscono la deambulazione e lo sviluppo delle ordinarie attività fisiche, la somministrazione di droghe e/o di farmaci senza controllo veterinario, qualsiasi pratica clinica o chirurgica esercitata da persone non abilitate all'esercizio della professione medico-veterinaria.
6. E' vietato a chiunque cedere o vendere cani e gatti, per qualunque tipo di sperimentazione.

Articolo 21

Rapporto degli animali domestici con gli spazi pubblici

1. Nei parchi e giardini pubblici i cani possono essere lasciati liberi esclusivamente nelle aree loro appositamente destinate ed opportunamente delimitate e segnalate. Dei danni che i cani eventualmente possono provocare al patrimonio verde pubblico rispondono i proprietari.
2. La detenzione di cani in luoghi pubblici e privati, deve prevedere uno spazio di almeno 8 metri quadrati per animale adulto, fatte salve particolari esigenze di razza, osservando tutte le necessarie norme di igiene, illuminazione e benessere animale. Quando siano tenuti legati, ad essi deve essere assicurata una catena con fune di scorrimento di almeno 5 metri di lunghezza ai sensi delle vigenti leggi in materia.
3. A garanzia dell'igiene e a tutela del decoro, è fatto obbligo ai proprietari di cani e a chiunque li accompagni, quando siano condotti in spazi pubblici, di essere muniti di idonea attrezzatura per la raccolta delle deiezioni.
4. È vietato introdurre cani, ancorché condotti al guinzaglio, eccezione fatta per quelli che accompagnano persone inabili, nelle aree, opportunamente delimitate e segnalate, destinate e attrezzate per particolari scopi, come le aree giochi per bambini, scuole e loro pertinenze funzionali se non giustificate da scopi didattici.
5. I proprietari di cani che possiedono giardini, confinanti con la strada comunale, dovranno verificare che le recinzioni siano idonee a trattenere l'animale

6. In caso di situazioni e circostanze eccezionali, possono essere determinate con ordinanza dell'autorità comunale, più particolari e specifiche disposizioni, anche di carattere temporaneo od eccezionale.

Articolo 22

Trasporto di animali su mezzi pubblici

Il trasporto di animali su mezzi di servizio pubblico e' disciplinato da apposito regolamento adottato dall'azienda che esercita il servizio.

Sezione VI: Della tutela della quiete e del riposo

Articolo 23

Disposizioni generali

1. Le industrie insalubri e le attività rumorose devono essere poste nelle zone appositamente assegnate, agli stabilimenti industriali ed artigianali, dalle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti.
2. Con riguardo agli esercizi in attività, insistenti nel centro abitato, o nella sua prossimità delimitato in conformità al D.lgs 285/92, questi non possono avere inizio prima delle ore 7:00 e continuare dopo le ore 19:00. E' fatto obbligo di osservare una pausa interrutiva dei lavori rumorosi tra le ore 13 e le ore 15 nel periodo invernale e tra le ore 14 e le ore 16 nel periodo estivo.
3. I servizi tecnici comunali o delle Aziende Sanitarie Locali accertano la natura dei rumori e promuovono i più idonei provvedimenti perché chi esercita arti, mestieri o industrie proceda alla eliminazione delle cause dei rumori.
4. Nei casi di incompatibilità della attività esercitata con il rispetto della quiete delle civili abitazioni, l'autorità comunale, su motivata proposta dei servizi tecnici comunali o delle Aziende Sanitarie Locali, può vietare l'esercizio dell'arte, del mestiere o dell'industria responsabile delle molestie o dell'incomodo.
5. È, comunque, vietato impiantare in fabbricati destinati a civile abitazione attività che comportino l'uso di macchine azionate da motore. Il divieto non vale per le attività che comportano esclusivamente le normali macchine per ufficio o attrezzature medico-sanitarie.

Articolo 24

Disciplina delle emissioni sonore derivanti dagli spettacoli o trattenimenti

1. Ovunque si svolgano pubblici spettacoli o trattenimenti, tanto in luogo pubblico quanto in luogo aperto al pubblico o privato, non è consentito che le emissioni sonore possano essere udite all'esterno tra le ore 24.00 e le ore 8.00 o dalle ore 22.00 alle ore 08.00 nel periodo invernale.
2. I titolari di dette attività hanno l'obbligo di vigilare affinché, all'uscita dai locali, gli avventori evitino comportamenti dai quali possa derivare pregiudizio alla quiete pubblica e privata.
3. Con il rilascio di licenze per lo svolgimento di spettacoli o trattenimenti devono essere specificate prescrizioni ed orari volti ad evitare pregiudizio alla quiete pubblica e privata.

Articolo 25

Disciplina delle emissioni sonore nelle abitazioni private

1. Nelle abitazioni private non è consentito tenere in funzione apparecchiature fonti di molestie e disturbo.
2. Gli apparecchi radiofonici e televisivi, nonché gli apparecchi di qualsiasi specie per la riproduzione della musica devono essere utilizzati contenendo sempre il volume delle emissioni sonore entro limiti tali da non recare in alcun modo molestie o disturbo ai vicini; la disposizione vale anche per gli analoghi apparecchi installati in esercizi pubblici e circoli privati.
3. Il divieto di cui al primo comma non si applica nella circostanza della esecuzione di lavori di ristrutturazione di immobili. Detti lavori non potranno avere inizio prima delle ore 8:00 e dovranno terminare entro le ore 20:00; è fatto obbligo di osservare una pausa interrutiva dei lavori rumorosi tra le ore 13 e le ore 15 nel periodo invernale e tra le ore 14 e le ore 16 nel periodo estivo.
4. Nelle abitazioni private l'uso di strumenti musicali è consentito con l'adozione di accorgimenti e cautele atti ad evitare disturbo ai vicini; non è comunque consentito l'uso di strumenti musicali dalle ore 14:00 alle ore 16:00 e dalle ore 22:00 alle ore 07:00, salvo la totale insonorizzazione del locale in cui lo strumento musicale è usato.

Articolo 26

Dispositivi acustici antifurto

1. I proprietari di veicoli sui quali sia stato installato un dispositivo acustico antifurto devono tarare il medesimo, affinché il segnale d'allarme non superi la durata complessiva di tre minuti ancorché lo stesso sia intermittente.
2. La disposizione del primo comma vale anche per i dispositivi acustici antifurto installati in abitazioni, uffici, negozi, stabilimenti, salvo che per la durata del segnale che non può, in alcun caso, superare i quindici minuti.

Articolo 27

Trasporto rumoroso di prodotti

Il trasporto di prodotti suscettibili di recare rumore, previa adozione delle cautele idonee a ridurre l'emissione, è vietato dalle ore 22:00 alle ore 08:00 e dalle ore 14:00 alle ore 16:00.

TITOLO III DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Sezione I: Disposizioni comuni al titolo III

Articolo 28

Disciplina sanitaria della attività produttive

1. Manifatture, laboratori d'analisi, gabinetti medici, opifici, laboratori artigianali, officine e fabbriche che producono vapori, gas, polveri, rifiuti speciali, o altre esalazioni potenzialmente insalubri, per intraprendere la specifica attività, debbono munirsi di autorizzazione sanitaria rilasciata dall'Autorità comunale previa valutazione tecnica della competente Azienda Sanitaria Locale.
2. L'autorizzazione sanitaria deve contenere le prescrizioni per l'esercizio. I locali sede di siffatte attività debbono essere munite della specifica destinazione d'uso in conformità degli strumenti urbanistici vigenti.

Articolo 29

Servizi igienici

1. Gli esercizi pubblici di somministrazione e tutti i locali di pubblico ritrovo debbono essere dotati di servizi igienici, conformi alle norme stabilite dalla normativa sanitaria, da tenersi a disposizione dei frequentatori e comunque di chiunque acceda al locale aperto al pubblico e faccia richiesta di uso dei servizi stessi.
2. L'esercizio il cui servizio igienico risulti guasto o non utilizzabile determina l'obbligo di sospendere le attività di somministrazione e la chiusura dell'esercizio fino alla restituzione a funzionalità dei servizi igienici in favore dell'utenza e del personale.

Articolo 30

Sanzioni accessorie

In ogni caso, nei confronti degli autori delle violazioni previste dal presente titolo III, oltre alla applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie previste al titolo IV, si applica, fin dalla prima violazione la sanzione amministrativa accessoria del ripristino dello stato dei luoghi ove questo ne risulti alterato. Se vi sia stato rilascio di autorizzazioni, fin dalla prima violazione, l'autorità comunale dispone la sospensione dell'autorizzazione e la revoca nei casi previsti.

Sezione II: Disciplina di compendio delle attività commerciali

Articolo 31

Obbligo di vendita

1. Tanto su area privata, quanto su area pubblica, gli esercenti il commercio di prodotti alimentari e non alimentari ed i titolari di esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande, nonché gli artigiani, hanno l'obbligo di vendere, ai clienti che si presentino per l'acquisto, i propri prodotti, curando di servire la clientela secondo l'ordine di precedenza cronologica della richiesta.

2. In nessun caso possono essere obbligatoriamente abbinati per la vendita, esclusivamente congiunta, più prodotti, sia della stessa, che di diversa tipologia; detti abbinamenti possono avere una mera finalità promozionale e non debbono mai trasformarsi in una forma di coercizione di volontà dell'acquirente o di condizionamento delle sue scelte per reale o putativa obbligatorietà dell'acquisto congiunto dei prodotti.

Articolo 32

Esposizione dei prezzi

Oltre agli esercenti la vendita, i titolari di esercizi pubblici di somministrazione alimenti e bevande che esercitano la ristorazione, nonché gli artigiani che effettuano la vendita di prodotti alimentari esclusivamente di propria produzione, hanno l'obbligo di esporre tabelle recanti menù e prezzi.

Articolo 33

Occupazione area esterna all'esercizio commerciale

1. L'esposizione e l'occupazione di area esterna con prodotti commerciali, non costituisce ampliamento della superficie di vendita di un esercizio commerciale, alle seguenti condizioni:
 - a) l'area interessata dall'occupazione esterna non deve superare la percentuale del 5% della superficie di vendita autorizzata;
 - b) la superficie risultante dalla somma della superficie di vendita autorizzata e di quella occupata con l'esposizione esterna della merce non deve superare i limiti dimensionali previsti per l'esercizio commerciale autorizzato (esercizio di vicinato o media struttura di vendita).

Articolo 34

Commercio in forma itinerante

1. I titolari di licenza per il commercio in forma itinerante su aree pubbliche e i coltivatori diretti possono esercitare l'attività nel rispetto di quanto di seguito indicato.
2. È vietato:
 - depositare le merci in vendita sul suolo pubblico;
 - posizionare i veicoli o le strutture di vendita in condizioni contrastanti con le vigenti norme in materia di circolazione stradale;
 - sostare nello stesso punto per più di un'ora nella stessa giornata, trascorsa la quale i veicoli o le strutture di vendita devono essere spostati e posizionati a non meno di 300 metri dal punto precedentemente occupato;
 - sostare ad una distanza inferiore a mt.50 dalle strutture di vendita che commercializzano gli stessi prodotti;
 - iniziare l'attività prima delle ore 8 e concluderla dopo le ore 19.
3. Sono interdetti al commercio itinerante i parchi ed i giardini pubblici aperti o recintati, compresi i viali e le strade che li attraversino. E' tuttavia consentita la vendita di caldarroste, sorbetti, gelati e altri simili prodotti, purché effettuata con attrezzature di tipo e caratteristiche approvati dai competenti uffici comunali e ASL ed in possesso della prescritta autorizzazione per l'occupazione del suolo pubblico.

Articolo 35

Autorizzazioni stagionali

1. Le autorizzazioni stagionali per la vendita in forma itinerante e per la somministrazione di alimenti e bevande in sede fissa possono essere rilasciate per un periodo non inferiore a mesi uno e comunque non superiore a mesi quattro.
2. L'autorità comunale, tenuto conto degli aspetti geomorfologici, economici, sociali e turistici del territorio, con separato provvedimento, individua la decorrenza del periodo autorizzabile di cui al precedente comma 1.
3. L'esercizio stagionale espletato fuori dal periodo individuato è punito a norma del presente regolamento oltre che agli effetti delle normative nazionali di settore vigenti.

Articolo 36

Imprenditore artigiano: disciplina e divieti

1. Gli imprenditori artigiani secondo le norme del presente regolamento sono suddivisi in due categorie e sono soggetti all'autorizzazione sanitaria di cui all'articolo 27 del presente regolamento:
 - a) operatori che producono e vendono generi alimentari;
 - b) operatori che producono beni ed effettuano servizi non compresi nel settore alimentare.
2. Gli imprenditori di cui al precedente capo a) sono assoggettati alla seguente disciplina:

- l'attività deve essere limitata esclusivamente alla vendita per asporto dei propri prodotti, con divieto di consumo o somministrazione sul posto;
 - l'attività potrà essere esercitata esclusivamente nei locali adibiti a laboratorio o altro ad esso attiguo e comunicante; è vietata qualsiasi occupazione di suolo pubblico negli spazi antistanti i predetti locali con tavoli e sedie;
 - all'interno degli esercizi l'imprenditore può installare apparecchi di distribuzione automatica per la vendita di prodotti alimentari e non, conformemente alle disposizioni di cui all'art. 17 del D.lgs 114/98;
 - gli orari d'esercizio delle attività in argomento sono disciplinate da apposito provvedimento dell'Autorità comunale, previo parere delle organizzazioni locali dei consumatori, delle imprese, del commercio e dei lavoratori dipendenti.
3. Gli imprenditori di cui al precedente capo b) sono assoggettati alla seguente disciplina:
- l'attività deve essere limitata esclusivamente alla vendita dei beni prodotti nei propri laboratori e fornitura di servizi effettuati dall'imprenditore o suo collaboratore;
 - gli orari d'esercizio delle attività in argomento e la fissazione di turni obbligatori di apertura in giornate festive sono disciplinate da apposito provvedimento dell'Autorità comunale, previo parere delle organizzazioni locali di categoria.

Articolo 37

Imprenditore agricolo: disciplina

1. L'imprenditore agricolo può esercitare la propria attività di vendita in sede fissa, nelle aree mercatali o in forma itinerante nel rispetto delle norme definite agli articoli 14 e 33 del regolamento previa comunicazione prevista dalla vigente normativa nazionale.
2. L'imprenditore agricolo deve indicare in modo chiaro il prezzo dei prodotti posti in vendita e osservare turni ed orari di chiusura secondo il calendario previsto per gli esercizi commerciali.
3. L'imprenditore agricolo oltre alla vendita dei prodotti provenienti dalla propria azienda può vendere anche prodotti agricoli non provenienti dalla propria azienda a condizione che tali merci non superino il quarto dei prodotti complessivamente posti in vendita.
4. La valutazione dei quantitativi utili alla determinazione della prevalenza, definita al precedente comma, va dimostrata all'atto dell'accertamento.
5. Ferme restando le sanzioni previste dal D.L.vo n.114/98, in ricorrenza delle condizioni previste dall'articolo 4 comma 8, del D.L.vo 228/2001, la violazione alle prescrizioni contenute nel presente articolo sono punite a norma del Regolamento.

Articolo 37 bis

Prevenzione dai pericoli connessi al favismo

1. E' vietato all'interno del perimetro del centro abitato e comunque ad una distanza inferiore a 200 metri dallo stesso, coltivare fave.
2. Chiunque esponga e manipoli favette fresche sfuse, nei negozi, nei ristoranti ed altri esercizi pubblici, dovrà darne segnalazione all'utente con appositi cartelli informativi.

Articolo 38

Vendita di giornali

1. La vendita di giornali e periodici presso bar, medie strutture di vendita, tabacchi e distributori di carburanti è consentita, previo rilascio di apposita autorizzazione.
2. È vietato esporre al pubblico materiali e riviste di contenuto pornografico.
3. I rivenditori di stampa quotidiana e periodica che esercitano a carattere esclusivo detta attività seguono il calendario dei turni e degli orari di apertura predisposto dall'Autorità comunale; i rivenditori di giornali che esercitano detta attività a carattere non esclusivo sono tenuti all'osservanza degli orari e dei turni di apertura previsti per l'attività prevalente.
4. Negli esercizi commerciali, anche di vicinato, con limite minimo di superficie di vendita pari a 120 metri quadrati, adibiti per almeno i tre quarti dell'intera superficie, alla vendita di libri è consentita la vendita di giornali e periodici.

Articolo 39

Distributori di carburante

1. Per l'esercizio dell'attività di distribuzione di carburante occorre l'autorizzazione comunale conformemente all'articolo 2 comma 1, del D.Lgs. 32/98.
2. Gli impianti di distribuzione di carburanti e di oli minerali sono tenuti ad osservare il calendario dei turni di chiusura, nonché gli orari di esercizio predisposti con provvedimento dell'Autorità comunale, emanate in esecuzione delle direttive regionali in materia.

3. Per le ipotesi di violazione alle prescrizioni contenute nel presente articolo, oltre alla sanzione pecuniaria è prevista la sanzione accessoria della cessazione immediata dell'attività, fin dalla prima violazione, nonché della sospensione dell'autorizzazione per giorni cinque nei casi di reiterazione disciplinati dal presente regolamento.

Sezione III: Disciplina di compendio delle attività di Polizia Amministrativa

Articolo 40

Somministrazione al pubblico di alimenti e bevande: prescrizioni

1. Nei pubblici esercizi - autorizzati alla somministrazione di alimenti e bevande ai sensi della Legge 25/08/1991 n. 287 per la tipologia b) dell'articolo 5 - v'è facoltà di somministrare prodotti di gastronomia, intendendo come tali esclusivamente panini, tramezzini, pizzette, sandwiches e similari, previo esclusivo riscaldamento e a condizione che la preparazione e la cottura non avvenga sul posto e che sussistano le condizioni igieniche sanitarie del locale.
2. Nei locali in cui si svolge attività d'intrattenimento e svago può essere rilasciata autorizzazione per la somministrazione di alimenti e bevande - ai sensi della Legge 25/08/1991 n. 287 per la tipologia c) dell'articolo 5, secondo i criteri previsti dal comma 6, dell'articolo 3 - qualora l'attività d'intrattenimento sia prevalente; l'attività è prevalente quando la superficie utilizzata per l'attività d'intrattenimento e svago sia pari, almeno, ai tre quarti della superficie complessiva del locale; la somministrazione può essere effettuata esclusivamente nei confronti di chi usufruisce dell'attività d'intrattenimento e svago.
3. In tutti i locali in cui viene effettuata attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande è consentita l'installazione di apparecchi automatici da gioco in numero non superiore a quanto stabilito dal Decreto Interdirettoriale del 27.10.2003 del Ministero dell'Economia e della Finanza e del Ministero dell'Interno, previo rilascio della prescritta licenza di pubblica sicurezza; oltre alle sanzioni previste dal regolamento, il superamento del limite numerico indicato al presente comma configurerà l'attivazione di una sala giochi abusiva.
4. In tutti i locali in cui viene effettuata attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande è possibile eseguire musica esclusivamente d'ascolto, dal vivo o a mezzo apparecchi automatici o video proiettori, quale attività accessoria a quella principale della somministrazione, previa comunicazione al competente ufficio comunale e a condizione che tale attività:
 - avvenga nello stesso locale di pubblico esercizio e non in altro, anche attiguo, appositamente allestito;
 - si svolga senza allestire nel locale elementi tali che ne configurino la trasformazione in locale di pubblico spettacolo (es. palco per orchestra...);
 - sia organizzata unicamente allo scopo di attirare ed allietare la permanenza dei clienti;
 - si svolga senza aumentare i prezzi delle consumazioni.
5. L'attività di somministrazione, svolta in strutture private a mezzo di società di catering, in occasione di meeting, convegni o altre riunioni, private e pubbliche, è soggetta alla mera autorizzazione sanitaria di locali e delle strutture nonché alla certificazione di prevenzione incendi, ove la struttura ricettiva sia destinata ad ospitare un numero di persone superiore alle 100 unità.

Articolo 41

Sale giochi: prescrizioni

1. Le sale da gioco autorizzate a norma della vigente normativa sono obbligate, per l'esercizio delle attività al rispetto delle seguenti prescrizioni:
 - possono essere aperte al pubblico dalle ore 10:00 alle ore 22:00 con giornata di chiusura settimanale facoltativa;
 - ne è vietato l'accesso ai minori di anni 14 non accompagnati da persona maggiorenne;
 - debbono essere situate ad una distanza non inferiore a 100 metri dai luoghi di culto o da case di cura o di riposo;
 - debbono avere superficie minima pari a metri quadrati 25.
2. Le sale da gioco debbono tenere esposte in luogo ben visibile: l'autorizzazione amministrativa, le tariffe e la tabella dei giochi leciti.
3. E' consentita l'installazione di apparecchi automatici da gioco in numero non superiore a quanto stabilito dal Decreto Interdirettoriale del 27.10.2003 del Ministero dell'Economia e della Finanza e del Ministero dell'Interno, previo rilascio della prescritta licenza di pubblica sicurezza; oltre alle sanzioni previste dal regolamento, il superamento del limite numerico indicato al presente comma configurerà l'attivazione di una sala giochi abusiva.

Articolo 42

Circoli privati: prescrizioni

1. Nei circoli privati è consentito espletare attività di somministrazione di alimenti e bevande ai soli soci iscritti e tesserati, nonché l'installazione di apparecchi da gioco automatici in numero non superiore a quanto stabilito dal Decreto Interdirettoriale del 27.10.2003 del Ministero dell'Economia e della Finanza e del Ministero dell'Interno, previo rilascio della prescritta licenza di pubblica sicurezza; oltre alle sanzioni previste dal regolamento, il superamento del limite numerico indicato al presente comma configurerà l'attivazione di una sala giochi abusiva.

2. Il legale rappresentante del circolo deve tenere, a disposizione degli organi di vigilanza, nei locali del circolo stesso, la seguente documentazione:
 - statuto ed atto costitutivo, regolarmente registrati;
 - registro dei soci, regolarmente vidimato dal legale rappresentante;
 - titolo autorizzatorio per la somministrazione (se la stessa venga svolta);
 - atto di affiliazione ad Enti o organizzazioni nazionali riconosciuti dal Ministero dell'Interno;
 - autorizzazione di cui all'articolo 86 T.U.L.P.S., ove siano installati giochi automatici o semi automatici.
3. Le attività di somministrazione e le attività di gioco possono essere effettuate dalle ore 10:00 alle ore 24:00.
4. All'esterno del circolo non potranno essere collocate insegne o iscrizioni diverse dalla denominazione sociale dell'associazione; sulla porta d'ingresso, ben visibile dall'esterno, dovrà essere affisso cartello indicante il divieto d'ingresso ai non soci.
5. Allo scopo di garantire il corretto sviluppo delle attività associative è consentito, ammettendo la partecipazione dei soli soci, effettuare trattenimenti danzanti o musicali nei locali del circolo; ognuno dei predetti trattenimenti andrà registrato nei libri sociali.
6. Gli organismi di vigilanza hanno facoltà d'ingresso, durante le ore di apertura del circolo, per effettuare controlli ed ispezioni.

Articolo 43

Locali di trattenimento e svago

1. I luoghi di pubblico spettacolo adibiti a sale da ballo, discoteche, rappresentazioni teatrali e musicali all'aperto non possono essere aperti a distanza inferiore a metri 500 da luoghi di cura e di riposo.
2. I pubblici spettacoli e trattenimenti di cui al precedente comma 1, potranno avere luogo dalle ore 16:00 alle ore 04:00, fermo il rispetto delle prescrizioni poste a tutela della quiete pubblica contenute nel precedente articolo 24.
3. Nei locali di pubblico spettacolo è consentita l'installazione di apparecchi automatici da gioco in numero non superiore a 6 previo rilascio della prescritta licenza di pubblica sicurezza; oltre alle sanzioni previste dal regolamento, il superamento del limite numerico indicato al presente comma configurerà l'attivazione di una sala giochi abusiva.
4. E' vietato l'accesso ai minori di anni 14 non accompagnati da persona maggiorenne.

Articolo 44

Spettacoli viaggianti

1. La occupazione di aree per l'allestimento di attività di spettacolo viaggiante può avvenire sulle aree a tal fine preliminarmente determinate dal Comune.
2. Ove concorrano più domande, per il medesimo sito e per lo stesso periodo, l'assegnazione avverrà nel rispetto delle priorità indicate nel regolamento per il commercio su aree pubbliche scoperte.
3. Le singole concessioni, relative alle aree pubbliche, avranno la durata massima di un mese, senza la possibilità di proroga, trascorsi i quali la località dovrà rimanere sgombera ed in completo riposo almeno per giorni trenta dall'effettivo sgombero, con facoltà del Comune di non accordare, in caso di inottemperanza quale sanzione accessoria, l'autorizzazione all'esercizio in aree cittadine fino a due anni successivi.
4. Tutte le attività degli spettacoli viaggianti debbono concludersi entro le ore 24:00.
5. L'accesso ai minori di anni 14 è consentito solo se accompagnati da persona maggiorenne.

Articolo 45

Esercizio di autorimessa

1. L'esercizio di rimessa di veicoli è soggetto a denuncia d'inizio d'attività ai sensi dell'art. 19 della L. 241/90 con obbligo di assicurare il servizio lungo l'intero arco delle ventiquattro ore.
2. Gli esercenti di rimessa hanno l'obbligo di annotare su apposita ricevuta data d'ingresso e d'uscita, nonché modello e targa di ciascun veicolo escludendo dall'annotazione solo i veicoli ricoverati nel limite massimo di due giorni e quelli con contratto di custodia.
3. L'esercente che non ottemperi alle prescrizioni del presente articolo è punito a norma di regolamento; nell'ipotesi del comma 1, oltre alle sanzioni pecuniarie, si applica la sanzione accessoria della cessazione dell'attività e chiusura dell'esercizio.

Articolo 46

Noleggio di veicoli senza conducente

1. L'esercizio di noleggio di veicoli senza conducente è soggetto a denuncia d'inizio d'attività ai sensi dell'art. 19 della Legge n.241/90.

2. L'esercente che non ottemperi alle prescrizioni del presente articolo è punito a norma di regolamento; oltre alle sanzioni pecuniarie, si applica la sanzione accessoria della cessazione dell'attività e chiusura dell'esercizio.

Articolo 47

Mestieri girovaghi e parcheggiatori

1. Chi esercita un mestiere girovago deve comunicare al Comune l'intenzione di svolgere la propria attività sul territorio comunale indicando il periodo e l'ubicazione del sito ove dette attività s'intende svolgere.
2. L'esercizio dei mestieri girovaghi, quando non comporta l'utilizzazione di attrezzature diverse dagli strumenti tipici dei mestieri stessi, non è soggetto alle disposizioni in materia di occupazione di aree e spazi pubblici.
3. L'esercizio dei mestieri girovaghi di suonatore, cantante e simili è consentito, solo nelle aree destinate alla circolazione dei pedoni quando le esibizioni siano di breve durata ed avvengano senza recare intralcio o fastidio alla circolazione pedonale ed alla quiete pubblica.
4. È vietato l'esercizio del mestiere di parcheggiatore con e senza custodia di veicoli, su suolo pubblico, in difetto di atto di concessione da parte dell'Ente proprietario della strada; alla sanzione pecuniaria, prevista dal presente regolamento, consegue la sanzione accessoria del sequestro dei beni e delle cose affidate dall'utente al parcheggiatore abusivo, finalizzata alla immediata restituzione all'avente titolo.

Articolo 48

Cose antiche o usate

1. Ferma la disciplina del D.L.vo 114/98, il commercio di cose antiche o usate può essere svolto a condizione che :
2. sia effettuato previa presentazione al Comune di una dichiarazione preventiva.
- 3 Non è sottoposto all'obbligo di dichiarazione preventiva l'operatore che ponga in vendita oggetti antichi ed usati privi di valore o di valore esiguo.
3. E' da intendersi di valore esiguo l'oggetto usato o antico che abbia un valore commerciale di € 50 (cinquanta).

Articolo 49

Sagre ed altre riunioni straordinarie

1. Lo svolgimento delle sagre e di altre riunioni straordinarie è soggetto ad autorizzazione preventiva di pubblica sicurezza.
2. Per lo svolgimento delle stesse, relativamente alle strutture ed alle attrezzature utilizzate, allorché la stessa abbia ad oggetto, tra l'altro, la preparazione, somministrazione e consumo di alimenti e bevande sul posto, l'organizzatore è tenuto a richiedere, l'autorizzazione sanitaria di cui al precedente articolo 28, nonché l'autorizzazione amministrativa ai sensi dell'art. 3 comma 6 L. 287/91 previa iscrizione al R.E.C. per la medesima attività di somministrazione.
3. In occasione di sagre, fiere ed altre riunioni straordinarie a carattere religioso, benefico o politico non occorre l'iscrizione al R.E.C. per colui che somministra alimenti e bevande. È comunque necessario richiedere l'autorizzazione amministrativa per detta attività ai sensi dell'articolo 3 comma 6 della L. 287/91.
4. In attesa di specifiche pronunce delle competenti autorità, si determinano, come di seguito indicato, i criteri identificativi al fine di fornire una giusta interpretazione nell'individuazione del carattere religioso, benefico e politico delle manifestazioni.
 - Natura politica: possono essere qualificate come tali le manifestazioni organizzate da partiti rappresentati in assemblee nazionali o regionali;
 - Carattere religioso: possono essere qualificate come tali le manifestazioni organizzate e promosse direttamente da un Ente di una confessione religiosa (es. parrocchia, vicariato, ecc...) e comunque da culti religiosi destinatari dell'8 per mille;
 - Carattere di beneficenza: possono essere qualificate come tali le manifestazioni organizzate in assenza del fine di lucro, ovvero nel caso di devoluzione ai fini benefici dei proventi dell'attività di somministrazione stessa, o quanto meno, di una quota significativa degli incassi dell'intera manifestazione, secondo la normativa di riferimento che si rinviene in primo luogo nel D.L.vo n.460/97 e nelle altre disposizioni degli ordinamenti nazionali e regionali che disciplinano le raccolte di fondi e simili manifestazioni.
5. L'attività di vendita di prodotti del settore alimentare e non svolta in occasione delle riunioni, indicate nei precedenti commi 2 e 3, è soggetta comunque alle disposizioni del titolo X del D. Lgs. N. 114 del 31 marzo 1998.
6. Le tombole o le pesche di beneficenza sono ammesse nel rispetto delle prescrizioni del D.P.R. 26/10/2001 n. 430.

Articolo 50

Attività ricettive

1. L'apertura ed il trasferimento di sede di esercizi ricettivi sono soggetti ad autorizzazione del Comune sede dell'esercizio.
2. L'autorizzazione abilita anche ad effettuare la somministrazione di alimenti e bevande alle persone alloggiate ed ai loro ospiti, nonché a coloro che sono ospitati in occasione di manifestazioni e convegni organizzati.

3. Il titolare dell'autorizzazione, nel caso di chiusura dell'esercizio ricettivo per un periodo superiore agli otto giorni, deve immediatamente presentare comunicazione scritta al protocollo generale del Comune, a mezzo servizio postale ovvero con mezzi informatici o telematici, mediante fax o con consegna personale.
4. Il titolare dell'autorizzazione deve attivare l'esercizio entro centottanta giorni dal rilascio della stessa; tale termine può essere prorogato previa richiesta espressa in caso di necessità determinata da caso fortuito o forza maggiore, comprovati e non dipendenti dalla volontà del titolare.
5. Qualora venga accertato il venir meno della rispondenza dei locali alla vigente normativa, il titolare viene sospeso dall'attività con provvedimento dell'Autorità comunale; si procederà alla revoca dell'autorizzazione se il titolare non provveda a rimuovere le cause di sospensione entro il termine di 180 giorni dalla notifica del provvedimento.

TITOLO IV DELLE SANZIONI E DELLE DISPOSIZIONI COMUNI

Articolo 51

Controllo, sanzioni accessorie, esecutorietà

1. Il controllo sul rispetto delle norme del regolamento appartiene a tutti gli organi competenti, ai sensi dell'art. 13 della Legge n.689/81.
2. In ragione della peculiarità territoriale dello stesso, in via prioritaria, il controllo compete al personale di Polizia Municipale, quale che sia la sua forma di organizzazione, nell'ambito del territorio di vigenza del regolamento.
3. Le attività di controllo sull'osservanza del Regolamento e di repressione dei comportamenti vietati avvengono:
 - d'iniziativa del personale di Polizia Municipale;
 - su richiesta dell'Ufficio che rilascia l'autorizzazione o la concessione, che demanda alla Polizia Municipale per la verifica delle condizioni necessarie al rilascio del titolo richiesto;
 - su segnalazione di Enti o Autorità preposte alla verifica del possesso delle condizioni per l'esercizio di attività soggette ad autorizzazione;
 - su segnalazione o esposto di qualsiasi cittadino.
4. Sulla scorta degli atti di accertamento sanzionatorio eseguiti dai soggetti deputati al controllo, nei casi previsti dalle singole disposizioni del presente regolamento, entro il termine massimo di 10 giorni dalla trasmissione di copia del verbale di accertamento, l'Autorità comunale competente, dispone, con ordinanza, l'applicazione delle sanzioni accessorie di natura interdittiva tassativamente determinate nel seguente elenco:
 - obbligo di sospensione immediata dell'attività;
 - rimozione delle opere abusive e ripristino dello stato dei luoghi;
 - sospensione dell'attività autorizzata per un periodo da un minimo di giorni 1 ad un massimo di giorni 20, quando l'attività illecita, ancorché irregolare, possa essere regolarizzata con ravvedimento operoso del trasgressore;
 - chiusura definitiva dell'esercizio e revoca delle autorizzazioni, quando siano venuti meno definitivamente i requisiti di esercizio o vi sia stata prosecuzione dell'attività, nonostante la sospensione.
5. L'ordinanza, munita della formula esecutiva, possiede i caratteri della esecutorietà e comporta l'obbligo di disporre, a cura dell'organismo di controllo demandato per l'esecuzione, la sua esecuzione coattiva, con esecuzione di sequestro, in via amministrativa, ove necessario.
6. Della necessità di dare corso alla esecuzione coattiva viene comunicata notizia alla Autorità comunale per il recupero delle spese derivanti dalle esecuzioni in danno.

Articolo 52

Principi regolanti l'applicazione e l'importo delle sanzioni amministrative pecuniarie

1. Salva l'applicazione della disciplina di dettaglio contenuta nelle norme del presente titolo, l'applicazione delle sanzioni amministrative previste per le violazioni alle norme del presente regolamento è disciplinata dai principi contenuti nella L. 689/81 ed è assoggettata alle sue norme procedurali.
2. In tutte le ipotesi di violazioni contemplate dal presente regolamento è sempre ammesso il pagamento in misura ridotta della sanzione amministrativa pecuniaria entro il termine di 60 giorni dalla contestazione o notificazione della violazione, nella misura del doppio del minimo o di un terzo del massimo edittale, ove più favorevole, secondo le modalità indicate nel processo verbale di accertamento.
3. Salvo diversa disposizione di legge, per le violazioni delle disposizioni del presente regolamento comunale si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 25 euro a 500 euro.
4. Autorità competente a ricevere gli scritti difensivi, entro 30 giorni dalla contestazione o notifica della violazione, nonché competente ad irrogare definitivamente, con ordinanza - ingiunzione, la sanzione è il Responsabile del servizio a cui settore fa capo la materia della Polizia Amministrativa.

Articolo 53

Reiterazione delle violazioni

1. In caso di reiterazione delle violazioni alle norme previste dal presente regolamento, quando queste stesse siano commesse da soggetti che esercitano la propria attività dietro autorizzazione dell'Autorità comunale o per effetto di comunicazione d'inizio attività, con ordinanza del responsabile del competente servizio, viene disposta la sospensione dell'attività autorizzata per un periodo, determinato in misura fissa, di tre giorni.
2. Si ha reiterazione quando, nei due anni successivi alla commissione di una violazione amministrativa prevista dal regolamento, accertata con provvedimento di cui all'art. 13 della L. 689/81, lo stesso soggetto, o altro legato da rapporto di dipendenza o collaborazione con il titolare dell'attività autorizzata, commette un'altra violazione della stessa indole.
3. Si considerano della stessa indole le violazioni della medesima disposizione e quelle di disposizioni diverse che, per la natura dei fatti che le costituiscono o per le modalità della condotta, presentano una sostanziale omogeneità o caratteri fondamentali comuni.
4. La reiterazione non opera nel caso in cui l'obbligato abbia dato corso al pagamento in misura ridotta.
5. Gli effetti della reiterazione cessano di diritto, in ogni caso, se il provvedimento che accerta la precedente violazione è annullato.

Articolo 54

Proventi delle sanzioni: destinazione

Spettano al Comune i proventi delle Sanzioni riscosse dall'Ente per la violazione delle norme del presente regolamento.

Di tutti i proventi sanzionatori che non siano gravati da specifico vincolo di destinazione ad opera di precisa norma di Legge, viene effettuato riparto tra le seguenti finalità:

- nella misura del 40% del riscosso, le somme restano vincolate alla creazione o al miglioramento delle aree fieristiche o mercatali o al ripristino o risanamento di aree danneggiate da atti vandalici o comunque lesivi della proprietà pubblica;
- nella misura del 30% del riscosso, le somme restano vincolate all'acquisto di mezzi e strumenti tecnologici per il controllo delle attività di Polizia Urbana;
- nella misura del 30% del riscosso, le somme restano vincolate alla creazione di un fondo speciale per la creazione di meccanismi incentivanti la produttività del personale di vigilanza, al fine del miglioramento qualitativo del servizio di vigilanza, nonché della sua intensificazione sul piano quantitativo, nonché alla creazione del fondo per l'assicurazione accessoria del personale di Polizia Municipale.

Articolo 55

Abrogazioni ed entrata in vigore

Con l'entrata in vigore del presente regolamento di Polizia Urbana, sono abrogati e cessano pertanto di avere efficacia il regolamento di Polizia Urbana previgente, le ordinanze sindacali, nonché tutti gli atti ed i provvedimenti sostituiti da norme del presente regolamento o con esse incompatibili.

Il presente regolamento entra in vigore decorsi 15 giorni dalla data di pubblicazione all'albo pretorio del Comune da effettuarsi dopo l'avvenuta esecutività della delibera del Consiglio Comunale di approvazione del regolamento stesso